

DOSSIER

Fattore C

«Per rilanciare l'Italia serve un governo che ci ridia credibilità»

Parla Massimo Carraro, Ad del gruppo Morellato
«A Palazzo Chigi manca la consapevolezza della situazione
Necessario un esecutivo con un consenso molto più largo»

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Nella sua vita l'imprenditoria e la politica si intrecciano di continuo. Massimo Carraro ha trasformato la Morellato nell'azienda leader nel campo dei cinturini per orologio, ed è stato eurodeputato nelle file dei Ds, ha fatto il vicepresidente degli industriali della sua regione ed è stato, nel 2005, candidato dall'Unione alla carica di presidente del Veneto come sfidante di Giancarlo Galan. Ha idee molto precise per quel che riguarda la paralisi italiana.

Ha visto la presa di posizione delle parti sociali nei confronti del governo? Sembra fotografare una grave inerzia in un momento di estrema pericolosità. Che ne pensa?

«Mi sembra che l'iniziativa delle parti sociali esprima la consapevolezza della gravità della situazione, mentre da parte del governo questa consapevolezza non vi sia. Non c'è attenzione ai problemi del paese. Gli attori economici esprimono disagio perché sanno che la situazione comporti gravissimi rischi ma ormai sanno di avere di fronte un governo assente, un governo che non è all'altezza».

Cosa può fare un governo per tornare a crescere? Cos'è che manca all'Italia?

«Mah, ormai è ineludibile rispetto ai mercati e di fronte ai governi, e non solo da un punto di vista

squisitamente politico, il cambio della leadership di governo. Non esistono uomini per tutte le stagioni: la credibilità di Berlusconi non c'è a livello internazionale e nemmeno tra gli operatori economici. Da parte loro vi sono forti aspettative circa la prospettiva di un governo di emergenza o di unità nazionale... insomma, per un governo che metta insieme le forze sane di questo paese per avviare non solo il risanamento dei conti pubblici, ma anche per avviare quelle riforme che permettano di tornare a passi di crescita adeguati».

C'è chi dice - e tra questi Romano Prodi - che le banche italiane sono più solide di quelle greche e di quelle spagnole, ma che ormai buona parte dell'Europa nei confronti dell'Italia ha un atteggiamento come se

Responsabilità

«Il nostro è l'unico paese ad aver aumentato la spesa pubblica con il centrodestra al governo»

fossimo la Grecia o la Spagna... Secondo lei da cosa dipende?

«È chiaro che c'è la sensazione diffusa di un'assenza di guida politica che renda ancor più grave un problema già strutturale come il debito italiano. Il quale, non c'è dubbio, rappresenta un fattore oggettivo: chiunque sia al governo deve farci i conti. In questa fase bisogna veramente pensare a misu-

non vedo schiarite. La crisi non è affatto finita, e anzi abbiamo segnali devastanti da parte della finanza globale che non riesce a trovare un punto di equilibrio». Parla Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia, leader della gdo con una quota di mercato superiore al 18% e un fatturato 2010 a 12,9 miliardi (+1,1% annuo).

I vostri dati restano comunque positivi.

«Resistiamo, non abbiamo nemmeno rallentato il piano di investimenti: nei prossimi due anni apriremo altri 40 punti vendita puntando ancora sul sud, nonostante sia l'area più difficile, e abbiamo moltiplicato le iniziative volte a difendere il potere d'acquisto delle famiglie. Noi facciamo la nostra parte, ma la situazione è critica e anche qualcun altro dovrebbe fare la sua».

Parla del governo? Che iniziative dovrebbe assumere?

«Politiche che favoriscano il recupero dei consumi come leva per la ripresa economica nel comples-

so. Abbiamo 3-4 milioni di famiglie con due figli, i grandi consumatori: la nostra proposta, fatta già a inizio anno, è che lo Stato le sostenga con misure sulla scia dei *food stamp* statunitensi, piccoli aiuti per l'acquisto. Un'iniziativa che negli Usa ha prodotto una ripresa dei consumi del 6-7%. più che una spesa, un investimento. E questo è solo un esempio. Certo, se invece tutto viene visto con la sola ottica dei tagli la situazione resta stagnante».

re che potranno essere prese soltanto con consensi molto ampi e che abbiano come obiettivo il rilancio dell'Italia. Questo è il senso dell'appello delle parti sociali: quello di uno stimolo verso un percorso di soluzione dei problemi che il paese sta attraversando. Ripeto: alla radice c'è l'inadeguatezza della direzione politica. Per quel che riguarda le cose da fare, di recente Giuliano Amato - ritornato a farsi sentire dopo un periodo di silenzio - è tornato ad elencarle. Liberare il sistema dai vincoli, ridurre la spesa pubblica, rimettere in moto il mercato del lavoro... Vorrà dire qualcosa il fatto che siamo l'unico paese d'Europa che negli ultimi vent'anni abbia visto un aumento della spesa pubblica con il centrodestra al governo. Significa che siamo di fronte al fallimento di un progetto politico ma anche che per sostituire a questo un prospettiva nuova è necessario mettere in campo anche scelte impopolari: di sicuro è necessario un percorso di taglio del debito più veloce di quello disegnato dall'ultima manovra economica, perché è chiaro che se tu rinvii i sacrifici nel tempo non manifesti credibilità ma debolezza, e questo i mercati l'hanno percepito molto chiaramente».

Prospettive

«Necessario mettere in campo un taglio del debito più veloce di quello previsto dalla manovra»

A proposito di Amato. Che chi dice che il suo nome sarebbe molto apprezzato dall'establishment economico come eventuale nuovo premier...

«È tra i nomi che girano, ma - con una battuta - le dico: uno vale l'altro. Amato, Monti, Tremonti... l'importante è il cosa fare e che il programma abbia un consenso ampio».

Secondo i dati dello Svimez al Sud un giovane su due è senza lavoro. È un tipo di scenario che porta alla depressione sociale o a situazioni tipo gli indignados spagnoli. Qual è la risposta più giusta?

«Noi a breve dobbiamo rilanciare un piano di infrastrutture che siano al servizio dello sviluppo di questi territori, e questo può certamente assorbire una quota di disoccupazione. Dall'altro sono necessarie misure relative alla contribuzione sul lavoro e misure di fiscalità mirata. L'Europa non contesta questo tipo di interventi, ma sicuramente ci vuole una certa autorevolezza per negoziare a Bruxelles, e questa ora non c'è».

L'intervista

Vincenzo Tassinari

Il Presidente di Coop Italia:

«Ognuno faccia la sua parte, la politica incentivi i consumi delle famiglie»

I consumi continuano ad essere in forte regressione: è una situazione che ci trasciniamo già dal 2009, cui sono seguiti un 2010 pesante e un 2011 in cui, anche pensando all'autunno,

so. Abbiamo 3-4 milioni di famiglie con due figli, i grandi consumatori: la nostra proposta, fatta già a inizio anno, è che lo Stato le sostenga con misure sulla scia dei *food stamp* statunitensi, piccoli aiuti per l'acquisto. Un'iniziativa che negli Usa ha prodotto una ripresa dei consumi del 6-7%. più che una spesa, un investimento. E questo è solo un esempio. Certo, se invece tutto viene visto con la sola ottica dei tagli la situazione resta stagnante».

Le rilevazioni del vostro Barometro dei consumi, insomma, non sono incoraggianti nemmeno per il futuro.

«Purtroppo è così. Sullo sfondo resta problematico il tema dell'occupazione, base del reddito per milioni di italiani, cui si aggiunge l'elemento critico della sfiducia, che incide per un buon 50% sugli acquisti. Un combinato disposto tra perdita del potere d'acquisto e anche della speranza di recuperarlo: e il risultato è un rosso profondo».

LAURA MATTEUCCI